

IL RAPPORTO CIVICUM

I conti in tasca alla città: promossa, con molti debiti



■ Siamo sempre la città più indebitata d'Italia, ma la situazione comincia a migliorare. Secondo la fondazione **Civicum**, che ogni anno passa al setaccio i bilanci dei comuni italiani, Torino è riuscita a contenere le spese, riducendo soprattutto gli investimenti e arginando un po' del debito che grava sulle casse della città. Nel prossimo futuro sarà difficile poter sopportare nuovi massicci investimenti, però la città potrà affidarsi sulla migliore mac-

china amministrativa d'Italia, quella che costa meno e rende più di tutte le altre. La sfida, considerato il calo dei trasferimenti, sarà mantenere il livello nei servizi. Su alcuni versanti - assistenza, istruzione, polizia locale e cultura - Torino spende molto di più delle altre città italiane. Promossi i servizi: casa, asili nido, assistenza, verde pubblico. Non mancano alcune ombre, a cominciare dalla viabilità.

Andrea Rossi A PAGINA 63

La risorsa Buona gestione di beni, immobili e servizi

Le entrate Al collasso i trasferimenti statali

Facciamo i conti in tasca alla città

Il rapporto **Civicum**: Torino è ancora la metropoli più indebitata, ma spende molto in welfare e istruzione

Documento

ANDREA ROSSI

PER I CITTADINI

Bene scuola e welfare
Migliorano i bus
ma non la viabilità

Non capiterà, ma se all'improvviso le banche decidessero di rientrare dei prestiti concessi, Palazzo Civico perderebbe più della metà del suo patrimonio. Non parliamo poi di cosa succederebbe se sulle barricate salissero anche fornitori e creditori: sarebbe un caporetto. Abbiamo il debito oneroso più alto d'Italia: più del doppio di Milano, quasi il triplo di Genova, sei volte più di Napoli, sette di Palermo. Totale: oltre 5 miliardi di euro, di cui 3,4 per

il finanziamento. Però abbiamo cominciato a rimettere i conti in ordine. Lo dice la fondazione **Civicum**, che ha analizzato il bilancio 2008 del Comune mettendolo a confronto con gli anni precedenti e con altre città. Tra 2007 e 2008 Torino ha ridotto del 24 per cento i debiti per funzionamento, del 50 quelli per Iva e del 49 per somme anticipate da terzi. Ha tenuto a bada le spese calando l'accetta sugli investimenti. «La città ha elaborato un progetto e l'ha realizzato. Ora si tratta di ridurre le perdite. Nei prossimi anni non potrà condurre in porto operazioni di grandi dimensioni», spiega Giovanni Azzone, ordinario di Sistemi di controllo di gestione al Politecnico di Milano, autore del rapporto con Marika Arena e Tommaso Palermo. Ci aspetta un'epoca di austerità. Dovremo sfrut-

LE TASSE LOCALI

Non sono cresciute
ma sono un po' sopra
la media nazionale

tare i punti di forza. Per fortuna non sono pochi.

Le entrate

Il taglio dell'Ici ha lasciato il segno, ma meno del previsto. Il guaio è che l'apporto dello Stato e della Regione è venuto meno. Da Roma Torino riceve 561 euro per abitante, meno della media nazionale. Sui trasferimenti in conto capitale la situazione peggiora: lo Stato stanziava 25 euro per abitante, contro i 55 della media italiana; la Regione si ferma a 50 euro, quando il dato nazionale supera i 100. Palazzo Civico non ha inferito più di tanto sui torinesi: ha venduto beni di sua proprietà come quasi nessun'altra città italiana, ma le tasse

comunali sono rimaste inferiori alla media. Il segreto è la gestione dei beni e servizi, comprese le multe: siamo la quarta città italiana per verbali pro capite. «Torino sa far rendere i suoi immobili e incassa per i servizi erogati», dice Azzone. Solo Firenze, Bolzano e Milano fanno meglio.

Primi per efficienza

Il City manager Vaciago ne sarà orgoglioso. Il ministro Brunetta anche: Torino è la miglior città italiana alla voce «autoamministrazione»: spendiamo meno di tutti per far funzionare la macchina comunale, eppure siamo i più efficienti d'Italia. Con un ultimo sforzo si potrebbero risparmiare altri 69 milioni di euro.

Le spese

Si sono ridotte del 3 per cento tra 2008 e 2007. Per ogni cittadino Palazzo Civico sborsa 1699 euro l'anno, più della media italiana ma meno di Venezia,

Firenze, Napoli o Milano. Torino spende molto più delle altre città su quattro versanti: welfare, istruzione, polizia locale e cultura. L'assistenza assorbe il 23 per cento della spesa corrente: 308 euro per abitante rispetto ai 244 del resto d'Italia. L'istruzione assorbe circa il 15 per cento della spesa, 209 euro per abitante. Il Comune spende più del doppio degli altri per le materne e quasi il doppio per assistenza, trasporto e mense. Massiccio l'esborso per la polizia locale: 111 euro per abitante rispetto ai 91 delle altre grandi città. Infine la cultura: la gestione di musei, biblioteche e teatri costa 49 euro a ogni torinese, come nelle altre città. Gli investimenti sono più del doppio della media: 30 euro ad abitante.

I servizi

Il professor Azzone li definisce di «medio livello». Si potrebbe fare meglio: «Non sono eccellenti, segno che la città ha investito molto su un progetto trascurando un po' il resto». Ambiente. Quasi tutti i comuni spendono di più, con l'eccezione del verde

pubblico. Torino però non ha rivali quanto a raccolta differenziata. Casa. L'offerta di edilizia residenziale (20 appartamenti ogni mille residenti) è superiore alla media. La percentuale di alloggi assegnati, che indica l'efficienza nella gestione, è buona e il Comune sostiene le fasce più deboli con contributi superiori alla media. Anziani. Nel 2007 la città arrancava, oggi non più: gli assistiti a domicilio sono cresciuti del 50 per cento, i tele-assistiti del 40, le persone che godono di

un sostegno economico dell'80.

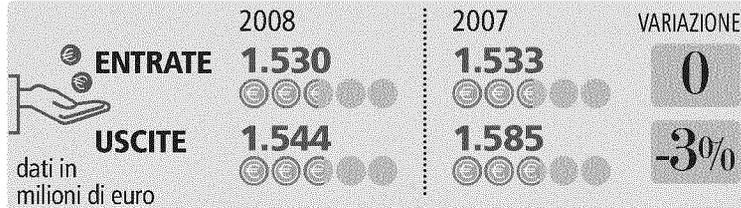
Asili nido. In due anni Torino ha aumentato del 67 per cento la disponibilità di posti,

ma è quasi tutto merito dei privati. Insomma, le famiglie pagano rette salate. Trasporti e viabilità. Fino al 2007 Torino spendeva molto meno degli altri. La rotta si è invertita sui mezzi pubblici: il numero di fermate è cresciuto del 40 per cento e il numero di passeggeri per dipendente è cresciuto di un terzo. Molto più critico il versante viabilità.

La fondazione

I bilanci dei Comuni passati al setaccio

■ **Civicum** è una Fondazione costituita nell'ottobre del 2004 con lo scopo di essere da stimolo alla pubblica amministrazione cominciando dal promuovere la trasparenza e la comprensibilità nei conti dei Comuni, in modo da porre l'accento sugli sprechi o sulla buona gestione del denaro pubblico. È composta da un pool di esperti e docenti universitari che ogni anno passano al setaccio i conti di alcune città italiane e danno i voti ai servizi erogati e alla capacità di amministrazione.



ENTRATE PRO CAPITE

dati in euro



EURO PER ABITANTE

MEDIA ITALIANA



TASSE COMUNALI

dati in euro per abitante

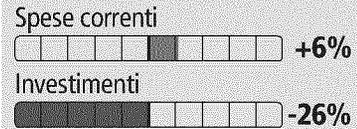


Partners
LA STAMPA

DEBITO



SPESE



SPESE PRO CAPITE

dati in euro per abitante



+ > media nazionale = alla pari

- > media nazionale

